

Les Films du Fleuve e Archipel 35
Presentano



SELEZIONE UFFICIALE
IN CONCORSO
FESTIVAL DI CANNES

Marion Cotillard Fabrizio Rongione

Due giorni, una notte

un film di
Jean-Pierre e Luc Dardenne

uscita **13 novembre**
durata **95 minuti**



Via Lorenzo Magalotti 15, 00197 ROMA
Tel. 06-3231057 Fax 06-3211984

ufficio stampa Federica de Sanctis fdesantis@bimfilm.com
I materiali stampa sono scaricabili dall'area press del sito www.bimfilm.com

SINOSSI

Sandra, assistita dal marito, ha a disposizione solo un fine settimana per andare a trovare i suoi colleghi e convincerli a rinunciare al loro premio di produzione affinché lei possa conservare il proprio posto di lavoro.

INTERVISTA CON JEAN-PIERRE E LUC DARDENNE

In quali circostanze è nato *Due giorni, una notte*?

Luc Dardenne: In quelle della crisi economica e sociale in cui versa attualmente l'Europa. Erano diversi anni che riflettevamo sull'idea di un film attorno a una persona che sta per essere licenziata con il consenso della maggior parte dei suoi colleghi di lavoro. E la storia di *Due Giorni, una notte* è di fatto venuta alla luce quando abbiamo immaginato Sandra e Manu, una coppia unita nell'affrontare le avversità.

Jean-Pierre Dardenne: Per noi la cosa più importante era mostrare una persona che viene esclusa perché è considerata debole, non in grado di fornire prestazioni sufficientemente elevate. Il film tesse l'elogio di una "non performante" che ritrova forza e coraggio grazie alla battaglia che decide di condurre con suo marito.

I colleghi di Sandra hanno votato a favore di una riduzione del personale e del suo licenziamento in cambio della garanzia di ricevere un bonus. Vi sono giunte voci di fatti di cronaca analoghi nel mondo del lavoro?

Jean-Pierre: Sì, più di una, anche se le circostanze non erano esattamente le stesse. Ogni giorno, in Belgio come in altri paesi, sentiamo parlare dell'ossessione per la prestazione nel lavoro e della violenta istigazione alla competizione tra i dipendenti.

Manu incita Sandra ad andare a trovare, durante un fine settimana, ciascuno dei suoi colleghi per persuaderli a riconsiderare il proprio voto consentendole di essere reintegrata all'interno dell'azienda. Riveste un ruolo cruciale.

Jean-Pierre: Manu è un po' come il sindacalista, il "coach" di Sandra. Riesce a convincerla che esiste una possibilità, che è in grado di far cambiare idea ai suoi colleghi.

Luc: Non volevamo che Sandra apparisse come una vittima che stigmatizza e denuncia i colleghi che hanno votato contro di lei. Non è una lotta di una povera ragazza contro un branco di carogne!

Voi non giudicate nessuno dei vostri personaggi.

Luc: Gli operai di *Due giorni, una notte* sono messi in una posizione di concorrenza e rivalità permanenti. Non si tratta di schierare i buoni su un fronte e i cattivi sull'altro. Non ci ha mai interessato guardare il mondo in questi termini.

Jean-Pierre: Un film non è un tribunale. Ciascuno dei colleghi di Sandra ha dei validi motivi per dirle "sì" e per dirle "no". Una cosa è certa: per nessuno di loro il premio di produzione è un lusso. Hanno tutti bisogno di quei soldi per pagare l'affitto, le bollette, eccetera. Sandra lo capisce fin troppo bene, visto che anche lei si dibatte nelle stesse difficoltà economiche.

Con il marito e i figli, Sandra vive in una famiglia molto unita, come non ne abbiamo viste spesso nei vostri film precedenti.

Luc: Sandra trae il suo coraggio dal rapporto che ha con il marito. Manu ama profondamente sua moglie, lotta contro la depressione di lei e l'aiuta a smettere di avere paura. All'inizio del film, Manu crede in Sandra più di quanto lei creda in se stessa.

Jean-Pierre: Anche i figli di Sandra e Manu sono coinvolti e partecipi. Aiutano i genitori a trovare gli indirizzi dei colleghi di Sandra...

Questi ultimi non contemplano neanche l'idea di scendere in sciopero o di contrastare l'accordo proposto dal loro capo.

Jean-Pierre: Abbiamo volutamente scelto un'azienda di piccole dimensioni in cui i dipendenti non sono abbastanza numerosi per avere una rappresentanza sindacale. Se avesse raccontato una lotta contro un nemico designato, sarebbe stato un film completamente diverso... Detto questo, emerge in modo chiaro che l'assenza di una reazione collettiva, di una forma di lotta contro il principio alla base di questa votazione dipende anche dalla mancanza di solidarietà tipica dei giorni nostri.

Quanto tempo avete lavorato sulla sceneggiatura per arrivare a questo risultato?

Jean-Pierre: Parlavamo di questo soggetto da una decina di anni, quindi abbiamo avuto tutto il tempo per prepararci.

Luc: La fase della scrittura è stata piuttosto rapida. Abbiamo iniziato a costruire la sceneggiatura nell'ottobre del 2012 e l'abbiamo ultimata nel marzo del 2013. Volevamo che l'azione si sviluppasse in un arco di tempo molto breve, come indica il titolo.

Jean-Pierre: L'urgenza imposta dalla scansione temporale doveva riflettersi nel ritmo del film.

Dopo Cécile de France per *Il ragazzo con la bicicletta*, per *Due giorni, una notte* avete scelto Marion Cotillard

Luc: Abbiamo conosciuto Marion quando abbiamo co-prodotto *Un sapore di ruggine e ossa* di Jacques Audiard, girato in parte in Belgio. Siamo rimasti conquistati da quell'incontro avvenuto all'uscita da un ascensore mentre lei reggeva in braccio il figlio di pochi mesi. Mentre tornavamo a Liegi in macchina non abbiamo smesso di parlare di lei, del suo viso, del suo sguardo...

Jean-Pierre: Scegliere un'attrice così famosa ha rappresentato per noi un'ulteriore sfida. Marion ha saputo trovare un corpo e un volto nuovi per il film.

Luc: Non ha mai desiderato mostrare le sue capacità attoriali. Nulla di quello che è riuscita a fare rientra nell'ordine della recitazione o della dimostrazione. Abbiamo lavorato in un rapporto di fiducia reciproca che ci ha permesso di tentare qualunque cosa.

Per il personaggio di Manu avete ritrovato Fabrizio Rongione, presente in molti dei vostri film precedenti.

Jean-Pierre: Sì, in *Rosetta*, *L'enfant - Una storia d'amore*, *Il matrimonio di Lorna* e *Il ragazzo con la bicicletta*. Abbiamo subito pensato a lui per il ruolo di Manu. È stato fantastico ritrovarlo.

Luc: In questo caso, il suo ruolo è cruciale poiché il film è anche il racconto della storia di Manu. Fabrizio è riuscito a dare a quest'uomo la grinta, la voglia di vita e l'entusiasmo necessari a sostenere Sandra.

Scorgiamo anche il vostro attore feticcio: Olivier Gourmet.

Luc: Nel corso di tutto il film sentiamo molto parlare del suo personaggio senza mai vederlo ed effettivamente, a un certo punto, come il cinghiale delle Ardenne, lui appare!

Come avete lavorato con tutti gli attori?

Jean-Pierre: Per un mese, abbiamo fatto con loro delle prove filmate. E prima ancora, per due mesi, Luc e io abbiamo preparato le riprese nei luoghi dove si sarebbero svolte, filmando con la nostra videocamera.

Luc: Prima di iniziare le riprese, questa fase delle prove è necessaria per trovare i ritmi e anche per creare un clima di fiducia totale con gli attori per poi riuscire ad azzardare le cose più semplici.

Jean-Pierre: Abbiamo girato in ordine cronologico. È una scelta importante sia per noi sia per gli attori. Il percorso di Sandra è tanto fisico quanto mentale ed era fondamentale per Marion, per Fabrizio e anche per gli altri attori affrontarlo in successione temporale.

INTERVISTA CON MARION COTILLARD

In quali circostanze ha conosciuto i fratelli Dardenne?

Ci siamo incrociati in Belgio, sul set di *Un sapore di ruggine e ossa* di Jacques Audiard. È stato un incontro breve, tra un ascensore e l'altro, ma ne sono rimasta molto colpita perché li ho sempre ammirati tantissimo... Qualche mese dopo l'uscita di *Un sapore di ruggine e ossa*, il mio agente mi ha telefonato per comunicarmi che Luc e Jean-Pierre volevano propormi una parte. Non ci potevo credere! Per me girare un film con loro era come poter varcare la soglia di in uno spazio inaccessibile.

Perché?

Le diverse esperienze che ho maturato come attrice mi hanno aperto prospettive che non avrei mai potuto immaginare. Ma lavorare con i Dardenne restava nel campo dell'inimmaginabile... Non è nelle loro consuetudini scegliere attori che hanno alle spalle un percorso abbastanza lungo in diversi ambiti cinematografici. È vero che Cécile de France aveva lavorato con loro in *Il ragazzo con la bicicletta*, ma forse il fatto che è belga mi faceva apparire la sua collaborazione più logica rispetto alla mia. Per questo mi ha sorpreso che mi contattassero. E mi ha reso immensamente felice.

Come definirebbe il loro cinema?

In ogni film osservano la realtà sociale e al tempo stesso inventano una nuova avventura cinematografica. Fanno film d'autore - più autori di Luc e Jean-Pierre non ce n'è! – ma riescono a sfuggire a qualsiasi categorizzazione. Il loro cinema è assolutamente universale.

Qual è stata la sua prima reazione quando le hanno proposto il ruolo di Sandra?

Durante il nostro primo incontro, ero un vulcano di idee! Ho fatto il possibile per contenermi, ma non sono comunque riuscita a mordermi la lingua. Ero talmente sconvolta a livello emotivo dalla loro proposta di collaborazione che ho avuto bisogno di esprimere il mio stato d'animo.

Come le hanno presentato *Due Giorni, una notte*?

Mi hanno un po' parlato delle tematiche contenute nel film, ma a dire il vero ho scoperto la storia di Sandra quando ho letto la sceneggiatura. Mi sono resa conto di quale magnifica eroina della vita reale fosse e di quale straordinaria sfida sarebbe stata per me incarnare questa donna che si reca a trovare ciascuno dei suoi colleghi per tentare di modificare il loro voto. Un'interpretazione tutta giocata sulla ripetizione che mi avrebbe imposto di lavorare sulle sfumature e sulle oscillazioni.

Come definirebbe Sandra?

È una donna ordinaria, un'operaia che conosce il prezzo delle cose perché non può permettersi altra scelta. Capisce i colleghi che hanno preferito intascare il premio di mille euro invece di votare perché lei mantenga il suo posto di lavoro in azienda. È impossibile sapere cosa avrebbe fatto lei nei loro panni e il film non giudica alcun personaggio. E in questo sta tutta la sua forza.

Sandra soffre anche di depressione...

In una scena arriva persino a dire: «Io non sono niente». Questo senso di inutilità è

profondamente radicato in lei come lo è in molte persone che non sanno come confrontarsi con il lavoro o con la mancanza di lavoro. Qualche mese prima delle riprese, ero rimasta molto colpita da una serie di articoli e reportage su casi di suicidi legati al lavoro, persone che preferiscono togliersi la vita piuttosto che provare quel senso di inutilità. Per me il film rimanda a quegli eventi che mi avevano tanto toccata.

Come si svolge in concreto il lavoro con i Dardenne?

Abbiamo provato per un mese ed è stata una fase molto importante. Abbiamo lavorato sulla costruzione dei personaggi, sulla loro energia, sul ritmo delle scene. Un lavoro molto complesso ed essenziale, tanto più che i fratelli Dardenne girano in piano sequenza. E in quella fase ho anche dovuto affrontare il compito che paventavo di più, ossia perdere il mio accento francese senza tuttavia adottare un accento belga forzato, cosa che avrebbe disturbato troppo. Le prove mi hanno permesso di sentirmi a mio agio nell'immersione belga...

Il film evita accuratamente la commiserazione e di essere dimostrativo.

Luc e Jean-Pierre sono i maestri dell'essenzialità allo stato puro, con loro non si tratta di assumere delle intenzioni nella recitazione, si tratta di essere un personaggio. È l'obiettivo verso cui io stesso tendo: anche quando i ruoli che interpreto si prestano alla recitazione, cerco sempre di fare in modo che non si veda e di essere con il personaggio e le sue emozioni. E se un attore ama lavorare così, il suo sogno più grande è lavorare con i Dardenne.

Come dirigono gli attori sul set?

Grazie alla preparazione svolta durante le prove, una volta sul set Luc e Jean-Pierre si concentrano innanzitutto sul lavoro degli attori. E a quel punto sono estremamente esigenti, come nessun altro io abbia incontrato né incontrerò. Curano così tanto anche i minimi dettagli che possono rifare una ripresa decine e decine di volte. La verità e l'intensità dei loro film ha questo prezzo. Ma se mi avessero chiesto di girare 250 ciak per una scena, lo avrei fatto. Non mi sono mai stancata, perché non ero mai stata diretta in quel modo.

Con Fabrizio Rongione forma una coppia molto credibile.

Le prove ci sono servite moltissimo. In un film del genere, è fondamentale non incontrarsi per la prima volta sul set. Il lavoro di preparazione ci ha permesso di familiarizzare uno con l'altra. Fabrizio è un habitué del cinema dei Dardenne, ha interpretato quasi tutti i loro film. Si inserisce nel loro universo in modo naturale perché ne condivide l'autenticità. Poter lavorare con lui sotto lo sguardo dei fratelli è stata una grande occasione per me.

Il personaggio di Sandra è molto diverso da quelli che ha recentemente interpretato negli Stati Uniti.

Ho sempre sognato questa alternanza, questa varietà nel mio lavoro. Mi sento estremamente fortunata a poter cambiare universo in questo modo. Ho realizzato la fantasia principale che avevo quando ero una giovane attrice: percorrere territori e generi diversi guidata da grandi cineasti.

Due giorni, una notte resterà un film particolare nella sua carriera?

Sì, di sicuro. Ho già vissuto esperienze magnifiche, ma questa è stata la più profonda e la più idilliaca della mia carriera. Non mi ero mai sentita tanto accompagnata da un regista, anzi da due registi! Con Luc e Jean-Pierre siamo stati complici dal primo all'ultimo giorno. E quando abbiamo girato l'ultima inquadratura, ero profondamente triste sapendo che il

viaggio, quanto meno questa parte del viaggio, stava per concludersi.

Dunque le piacerebbe girare un altro film con i fratelli?

Quando vogliono loro! Non hanno nemmeno bisogno di farmi leggere la sceneggiatura, dirò subito di sì. In futuro, mi piacerebbe diventare il loro nuovo Jérémie Renier o il loro nuovo Olivier Gourmet.

Si ritrova al Festival di Cannes, ancora una volta in concorso, un anno dopo *C'era una volta a New York* di James Gray.

E due anni dopo *Un sapore di ruggine e ossa* di Jacques Audiard. Salire la *montée des marches* con Luc e Jean-Pierre, che hanno dato vita al loro cinema a Cannes, è un'esperienza niente meno che magica... Mi hanno fatta partecipare a una tale avventura cinematografica e umana che nulla mi rende più felice del ritrovarmi al loro fianco al Festival.

MARION COTILLARD

Filmografia selezionata:

Macbeth	di Justin Kurzel
Due Giorni, una notte	di Jean-Pierre e Luc Dardenne
Fotti la notizia	di Adam McKay
Blood Ties	di Guillaume Canet
C'era una volta a New York	di James Gray
Il cavaliere oscuro – Il ritorno	di Christopher Nolan
Un sapore di ruggine e ossa	di Jacques Audiard
Contagion	di Steven Soderbergh
Midnight in Paris	di Woody Allen
Inception	di Christopher Nolan
Piccole bugie tra amici	di Guillaume Canet
Nine	di Rob Marshall
Nemico pubblico – Public Enemies	di Michael Mann
La vie en rose	di Olivier Dahan
Un'ottima annata – A Good Year	di Ridley Scott
Toi et Moi	di Julie Lopes Curval
Mary	di Abel Ferrara
Ma vie en l'air	di Rémi Bezancon
Sauf le respect que je vous dois	di Fabienne Godet
Una lunga domenica di passioni	di Jean-Pierre Jeunet
Big Fish – La storia di una vita incredibile	di Tim Burton
Amami se hai il coraggio	di Yann Samuell
Taxxi III	di Gérard Krawczyk
Taxxi II	di Gérard Krawczyk
Taxxi I	di Gérard Pires
Il pianeta verde	di Coline Serreau
Comment je me suis disputé... (ma vie sexuelle)	di Arnaud Desplechin

FABRIZIO RONGIONE

Filmografia selezionata:

La Sapienza

Due Giorni, una notte

Une chanson pour ma mère

Diaz – Don't Clean Up This Blood

Il ragazzo con la bicicletta

L'œil de l'astronome

La prima linea

Il matrimonio di Lorna

Ça rend heureux

L'enfant – Una storia d'amore

Le dernier gang

Nema problema

Ne fais pas ça!

Le troisième œil

Le parole di mio padre

Rosetta

di Eugène Green

di Jean-Pierre e Luc Dardenne

di Joël Franka

di Daniele Vicari

di Jean-Pierre e Luc Dardenne

di Stan Neumann

di Renato De Maria

di Jean-Pierre e Luc Dardenne

di Joachim Lafosse

di Jean-Pierre e Luc Dardenne

di Ariel Zeitoun

di Giancarlo Bocchi

di Luc Bondy

di Christophe Fraipont

di Francesca Comencini

di Jean-Pierre e Luc Dardenne

JEAN-PIERRE E LUC DARDENNE

Jean-Pierre Dardenne è nato a Engis (Belgio) nell'aprile del 1951.
Luc Dardenne è nato ad Awirs (Belgio) nel marzo del 1954.

Hanno realizzato numerosi documentari.

Nel 1975, hanno fondato la casa di produzione Dérives che, ad oggi, ha prodotto più di un'ottantina di documentari tra cui i loro.

Nel 1994, hanno creato la casa di produzione Les Films du Fleuve.

Filmografia selezionata:

- 1987** **Falsch**
con Bruno Cremer
- 1992** **Je pense à vous**
con Fabienne Babe, Robin Renucci
- 1996** **La promesse**
con Jérémie Renier, Olivier Gourmet, Assita Ouédraogo
- 1999** **Rosetta**
con Émilie Dequenne, Fabrizio Rongione, Anne Yernaux, Olivier Gourmet
Palma d'oro
Premio per la miglior interpretazione femminile a Émilie Dequenne
Festival di Cannes 1999
- 2002** **Il figlio**
con Olivier Gourmet, Morgan Marinne, Isabella Soupart
Premio per la miglior interpretazione maschile a Olivier Gourmet
Festival di Cannes 2002
- 2005** **L'enfant - Una storia d'amore**
con Jérémie Renier, Déborah François, Jérémie Segard
Palma d'oro – Festival di Cannes 2005
- 2008** **Il matrimonio di Lorna**
con Artta Dobroshi, Jérémie Renier, Fabrizio Rongione
Premio per la miglior sceneggiatura – Festival di Cannes 2008
Premio Lux – Parlamento europeo 2008
- 2011** **Il ragazzo con la bicicletta**
con Cécile de France, Thomas Doret, Jérémie Renier
Grand Prix – Festival di Cannes 2011

CAST ARTISTICO

Sandra	Marion Cotillard
Manu	Fabrizio Rongione
Estelle	Pili Groyne
Maxime	Simon Caudry

Lo staff della Solwal (in ordine di apparizione):

Juliette	Catherine Salée
Mr. Dumont	Baptiste Sornin
Willy	Alain Eloy
Mireille	Myriem Akheddiou
Nadine	Fabienne Sciascia
Timur	Timur Magomedgadzhiev
Hicham	Hicham Slaoui
Yvon	Philippe Jeusette
Jérôme	Yohan Zimmer
Anne	Christelle Cornil
Julien	Laurent Caron
Dominique	Franck Laisné
Alphonse	Serge Koto
Charly	Morgan Marinne
Robert	Gianni La Rocca
Kader	Ben Hamidou
Miguel	Carl Jadot
Jean-Marc	Olivier Gourmet
Segretaria	Sabine Raskin

e

Receptionist Solwal	Damien Trapletti
Moglie di Willy	Lara Persain
Figlia di Timur	Rania Mellouli
Barista	Christelle Delbrouck
Moglie di Hicham	Hassiba Halabi
Moglie di Julien	Marion Lory
Marito di Anne	Donovan Deroulez
Sorella di Alphonse	Maïdy Ankaye
Madre di Alphonse	Alao Kasongo

CAST TECNICO

Sceneggiatura e regia	Jean-Pierre e Luc Dardenne
Primo aiuto registi	Caroline Tambour
Fotografia	Alain Marcoen (S.B.C)
Operatore di ripresa	Benoit Dervaux
Assistente operatore	Amaury Duquenne
Montaggio	Marie-Hélène Dozo
Suono	Jean-Pierre Duret
Montaggio suono	Benoit De Clerck
Missaggio	Thomas Gauder
Scenografie	Igor Gabriel
Costumi	Maïra Ramedhan-Levi
Trucco	Natali Tabareau-Vieuille
Location manager	Philippe Toussaint
Direttore di produzione	Philippe Groff
Fotografo di scena	Christine Plenus
Produttori	Jean-Pierre e Luc Dardenne
	Denis Freyd
Produttrice esecutiva	Delphine Tomson
Co-produttori	Valerio De Paolis
	Peter Bouckaert
Produttrice associata	Arlette Zylberberg
Una coproduzione	Les Films du Fleuve, Archipel 35, Bim Distribuzione, Eyeworks, France 2 Cinéma, RTBF (Televisione belga) e Belgacom.
Prodotto con il sostegno di	Centre du Cinéma et de l'Audiovisuel de la Fédération Wallonie- Bruxelles e di VOO, Fonds Audiovisuel de Flandre e EURIMAGES,
con la partecipazione di	CANAL+, CINÉ+, FRANCE TÉLÉVISIONS, Vallonia, Tax Shelter del Governo Federale Belga, Casa Kafka Pictures, Casa Kafka Pictures Movie Tax Shelter empowered by Belfius e di Cinéfinance Tax Shelter e Eyeworks,
in associazione con	Wild Bunch, Diaphana, Cinéart
e con il supporto di	Programma MEDIA dell'Unione Europea
Vendite internazionali	Wild Bunch